

GL /XQHGu JHQQDLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1	Il Sole 24 Ore	15/01/2024	<i>Per i data center super energivori parte la caccia a soluzioni green (A.Paparo)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	15/01/2024	<i>Bonus casa 2024. Sconti, Irpef e durata decidono i lavori dopo lo stop al 110% (D.Aquaro/C.Dell'oste)</i>	5
3	Il Sole 24 Ore	15/01/2024	<i>Cessioni limitate anche per barriere e ricostruzioni (D.Aquaro/C.Dell'oste)</i>	11
3	Il Sole 24 Ore	15/01/2024	<i>Lavori di superbonus non finiti, ancora incerto il cambio di rotta (D.Aquaro/C.Dell'oste)</i>	12
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
23	L'Economia (Corriere della Sera)	15/01/2024	<i>Tempo di tasse sull'AI? (M.Sideri)</i>	13
Rubrica Sicurezza				
1	Italia Oggi Sette	15/01/2024	<i>La guerra al cyber crime passa dai legali specializzati (R.Miliacca)</i>	15
Rubrica Politica				
1	Italia Oggi Sette	15/01/2024	<i>Riforme senza capo ne' coda (M.Damiani)</i>	16
3	Italia Oggi Sette	15/01/2024	<i>Piu' governi per la stessa norma</i>	18
Rubrica Professionisti				
1	Il Sole 24 Ore	15/01/2024	<i>Commercialisti e avvocati, tutti i trend del 2024 (M.Carbonaro)</i>	19

LA TENDENZA

Per i data center super energivori parte la caccia a soluzioni green

L'intelligenza artificiale sta avendo un grande impatto sull'infrastruttura dei data center. Sollecitata dai crescenti carichi di lavoro, necessita di server sempre più potenti, che non riescono più ad essere raffreddati efficientemente con i tradizionali sistemi ad aria. Gli operatori stanno puntando sul *liquid cooling* (nella foto), soluzioni di raffreddamento dei server che impiegano liquidi – per lo più l'acqua – consumano dieci volte meno energia e quattro volte meno spazio.

Alexis Paparo — a pag. 8

Data center super energivori a caccia di soluzioni sostenibili

La tendenza. La potenza di calcolo richiesta dall'intelligenza artificiale farà lievitare i consumi energetici. Il raffreddamento ad acqua è dieci volte più verde dei sistemi ad aria anche se l'installazione costa di più

Alexis Paparo

Siamo solo alle porte di quella che viene definita quarta rivoluzione industriale – per l'impatto che l'intelligenza artificiale sta avendo e avrà – ma già oggi, l'hardware necessario per eseguire queste nuove applicazioni ad alta intensità di calcolo non può più essere raffreddato in modo efficiente con le tecniche tradizionali. Per prepararsi a quel che verrà, il mondo dei data center sta puntando sul *liquid cooling*, ovvero su soluzioni di raffreddamento dei server che impiegano liquidi (spesso acqua) al posto dell'aria, dissipando il calore in maniera più efficiente, consumando meno energia e spazio.

Una soluzione che, da nicchia, si sta affermando sul mercato globale. Ad oggi non è necessaria per tutte le applicazioni, ma in prospettiva lo sarà sempre di più. Secondo il recente report "Data Center Liquid Cooling Market" della società internazionale di ricerche Imark Group, nel 2023 il mercato del liquid cooling ha raggiunto i 2,9 miliardi di dollari di fatturato e crescerà del 19,5% all'anno fino a toccare i 15,3 miliardi nel 2032.

I data center sono altamente ener-

gicivori: secondo l'Agenzia Internazionale dell'Energia sono responsabili dell'1% delle emissioni di gas serra legate al consumo energetico (1-1,3% della domanda globale di elettricità). La risposta alla crescita della domanda di capacità di calcolo non può essere solo costruire più data center – o data center più grandi, ma lavorare sull'ottimizzazione delle prestazioni. Nonostante gli sforzi di efficientamento, infatti, il consumo energetico dei grandi data center cresce da anni a ritmi del 20-40% annuo.

A sottolineare la dinamicità del mercato, si sono concretizzate operazioni di acquisizione di aziende specializzate da parte di vari player del settore (si veda la scheda) e investimenti come quello di Equinix – tra i principali operatori data center, presente in oltre 70 città del mondo – che espanderà la tecnologia di liquid cooling a oltre cento dei suoi data center, toccando circa il 40% del suo portafoglio. L'approccio è quello del liquid-to-liquid cooling, ovvero sistemi di raffreddamento a liquido che utilizzano le tubature dell'impianto idrico del data center. L'obiettivo è andare sia oltre l'air cooling sia oltre il liquid cooling più tradizionale (*liquid-to-air*), che scarica il calore assorbito dal liquido in aria calda espulsa sul pavi-

mento del data center e, per questo motivo, non è in grado di gestire densità di potenza molto elevate.

«Due sono le configurazioni che supportano il bisogno di raffreddamento dei server più potenti: far circolare il liquido accanto ai componenti ad alto consumo energetico come un processore o una scheda grafica (*direct-to-chip*) o l'*immersion cooling*: immersione parziale o totale dei componenti con fluidi dielettrici (non conduttori) che vengono fatti circolare per rimuovere il calore», esordisce Emmanuel Becker, managing director di Equinix Italia. «In tutte le soluzioni usiamo l'acqua sia per motivi di universalità di funzionamento, sia per tutelare l'ambiente, evitando la fuoriuscita di prodotti chimici nel caso di perdite. E non c'è spreco, perché l'acqua è immessa in un circuito chiuso».

Becker spiega che il liquid cooling dissipa dieci volte più calore dell'aria e consuma dieci volte meno energia a parità di raffreddamento, «quindi si può scegliere se risparmiare energia o incrementare la potenza, senza dover aumentare il numero di server. È anche una questione logistica: le soluzioni di liquid cooling fanno risparmiare quattro volte più spazio, a parità di potenza di calcolo raffreddata».

Integrare il raffreddamento a liquido negli attuali data center raffreddati ad aria è possibile, ma richiede un'attenta progettazione ed è un investimento più a breve termine. Se un data center è stato già progettato per ospitare in futuro rack raffreddati a liquido, il costo di installazione

può essere di diverse centinaia di migliaia di euro, fra il 15 e il 40% in più rispetto al raffreddamento ad aria, ma ampiamente compensato dalla maggiore potenza di calcolo erogabile.

I data center raffreddati a liquido permettono anche di recuperare il calore in uscita dai server, riducendo

ancora di più l'impatto ambientale: l'acqua calda viene direzionata a uno scambiatore di calore, raffreddandosi e rientrando in circolo. Il calore recuperato può essere convogliato verso le comunità circostanti, per esempio per riscaldare case e uffici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE OPERAZIONI DI M&A

La corsa verso le aziende specializzate

La crescita costante della domanda di high performance computer (Hpc) ha portato e sta portando sempre di più allo sviluppo di data center dedicati, con server già oggi in media superiori fino a cinque volte rispetto allo standard di meno di dieci anni fa. Ecco perché vari operatori di data center – e non solo – stanno prendendo in considerazione un investimento più diretto nel settore, per poter governare tutti gli sviluppi che questa tecnologia potrà portare, anche acquisendo direttamente aziende specializzate. Fra gli ultimi annunci quello

dell'operatore Modine, che a inizio gennaio ha acquistato la proprietà intellettuale e altri asset specifici di Tmg Core, specialista nella tecnologia di raffreddamento per data center. Ma a fine 2023 anche Vertiv, fornitore globale di soluzioni per le infrastrutture digitali critiche e le soluzioni di continuità, aveva annunciato di aver acquisito la britannica CoolTera. Un annuncio che seguiva di pochi mesi quello dell'acquisizione dell'azienda canadese CoolIT Systems da parte della società di private equity Kkr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL TECNOPOLO DI BOLOGNA

Il supercalcolatore a basso impatto

Il progetto del supercalcolatore Leonardo, il quarto Hpc (High performance computer) al mondo per potenza, si inserisce in un contesto più ampio di riqualificazione dell'Ex Manifattura Tabacchi di Bologna, certificato Leed Gold. «Il sistema di raffreddamento, di cui ci siamo occupati, è stato progettato adottando tecnologie di direct liquid cooling», spiega Marco Paccagnan, a capo della Data Center Business Unit di Dbapro. «È stato studiato per consentire massima flessibilità e parzializzazione dei carichi, concentrando

l'utilizzo degli impianti di raffreddamento sulla base delle specifiche esigenze del data center Cineca e, quindi, solo sugli apparati IT in funzione, riducendo sensibilmente i costi di gestione e manutenzione dell'infrastruttura». Paccagnan sottolinea che «i sistemi di Hpc e dedicati ad applicazioni di intelligenza artificiale sono la condizione necessaria per restare al passo con i tempi e per permettere di raggiungere i livelli di digitalizzazione richiesti dai mercati e spinti anche da molti finanziamenti Pnrr».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il mercato ha raggiunto i 2,9 miliardi di dollari di fatturato nel 2023. È previsto che tocchi quota 15,3 entro il 2032

1%
Elettricità globale

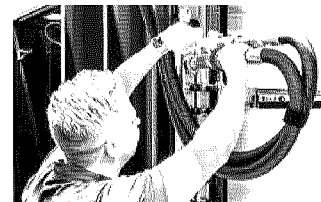
I consumi

L'Agenzia Internazionale dell'Energia stima che i Data center siano responsabili dell'1% della domanda mondiale

20-40%
Crescita

Più potenza di calcolo

Il consumo energetico dei grandi data center cresce da anni a ritmi del 20-40% annuo



Bonus casa 2024

Sconti, Irpef e durata decidono i lavori dopo lo stop al 110%

Le agevolazioni ordinarie sono spesso più ricche del superbonus. L'alt alle cessioni frena condomini, forfettari e redditi bassi

Aquaro, Dell'Oste e Latour

Bonus casa 2024: tempi, sconti e Irpef decidono le scelte per i nuovi cantieri

Senza 110%. Chi avvia i lavori quest'anno deve considerare che le misure ordinarie spesso sono più ricche ma sono in scadenza a fine dicembre. L'alt alle cessioni penalizza i condomini, i forfettari e chi dichiara redditi bassi

Pagine a cura di

Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste
Giuseppe Latour

Tempi da rispettare senza ritardi, perché molte agevolazioni sono in scadenza a fine 2024 e l'anno prossimo il quadro cambierà. Cessione del credito e sconto in fattura quasi sempre vietati, il che rende fondamentale una buona capienza Irpef. E un panorama in cui tornano appetibili molte detrazioni che negli anni scorsi erano state sovrastate dal 110 per cento.

Quest'anno, con il superbonus depotenziato al 70% in quasi tutte le situazioni, chi si accinge ad avviare i lavori dovrà considerare diverse variabili.

Tempi stretti in condominio

Parlando di grandi interventi, come una ristrutturazione condominiale, i tempi di esecuzione peseranno molto più che in passato: di tutti gli incentivi

oggi in vigore, solo il superbonus (ulteriormente ridotto al 65% l'anno prossimo) e il bonus barriere architettoniche (stabile al 75%) sono già confermati per il 2025.

Per gli sconti in scadenza a fine 2024, invece, bisognerà vedere quale sarà il nuovo assetto e quando prenderà forma, perché l'unica misura attualmente a regime è il vecchio bonus ristrutturazioni del 36% - oggi potenziato al 50% - che ormai appare poverissimo. Vista la linea del Governo, decisamente interventista negli ultimi mesi, non è sicuro che per il 2025 ci sarà l'ennesima proroga secca. Anzi, a livello parlamentare, circolano già diverse proposte che puntano a rivedere tutto il quadro delle agevolazioni, anche per allinearle alle ultime indicazioni in arrivo dall'Europa in materia di case green.

Quindi, chi inizia oggi un'opera con il sismabonus (fino all'85% in condominio) o con l'ecobonus (fino al 75%) dev'essere sicuro di portarla a

termine entro l'anno. Altrimenti dovrà provare a transitare alle nuove agevolazioni, secondo le regole eventualmente vigenti nel 2025 (e con problemi di raccordo sempre complessi: si veda l'articolo nella pagina a fianco).

L'alternativa è puntare fin da subito sull'orizzonte biennale del superbonus, accettando un vantaggio fiscale talvolta inferiore a quello dei bonus ordinari nel 2024. Fanno eccezione gli interventi nelle aree terremotate dal 2009 e per i soggetti del Terzo settore che, a certe condizioni, mantengono il 110% fino alla fine del 2025.

Liquidità e capienza fiscale

Il secondo nodo riguarda la cessione del credito e lo sconto in fattura. Il 2023 era iniziato con i due strumenti ancora funzionanti, pur con un mercato in affanno; il 17 febbraio è però entrato in vigore il decreto "blocca cessioni" (Dl 11/2023), che li ha cancellati. In molti casi sono state previ-

ste eccezioni, a partire da chi aveva interventi in corso. L'onda lunga di quei casi particolari, mese dopo mese, si sta tuttavia esaurendo e oggi le cessioni sono davvero consentite in poche circostanze. Anche perché il Governo ha appena cancellato la deroga più rilevante, che riguarda il bonus barriere, con il decreto "salva spese" (Dl 212/2023, ora in fase di discussione prima della conversione).

Chi avvia i lavori oggi, allora, può considerare solo la strada della detrazione fiscale. È un percorso che impone due requisiti: primo, avere la liquidità per pagare i lavori; secondo, avere un'imposta lorda abbastanza capiente da potervi scaricare le rate di detrazione.

Un caso particolare è quello degli oltre due milioni di contribuenti nel

regime forfettario, che non possono scaricare le detrazioni dall'imposta sostitutiva.

Di fatto, in condominio potrà capitare spesso che i contrari riescano a bloccare l'avvio dei cantieri.

Per chi dichiara redditi bassi ci sarà la riedizione del fondo varato a fine 2022 dal Governo che, però, ha a disposizione solo 16 milioni di euro e presuppone comunque l'anticipo delle spese da parte dei beneficiari.

Il mix giusto degli interventi

Il terzo tema è legato alla scelta. Dopo il boom del superbonus, sarà importante usare in maniera combinata le varie agevolazioni. Nei cantieri maggiori si punterà probabilmente sull'ecobonus (70 o 75%) per i lavori pesanti di efficientamento; sul sismabonus (dal 70

all'85%) – o anche eco-sismabonus (80-85%) – per quelli strutturali; e sul bonus barriere (75%) per l'installazione di ascensori e piattaforme.

Quanto ai piccoli lavori, lo scenario pare più lineare: la sostituzione di infissi e caldaie tornerà a passare principalmente dall'ecobonus del 50-65% in detrazione. Senza sconto in fattura e senza la chance del bonus barriere per gli infissi, non ci sono molte alternative, a parte quella del 50% ordinario per le ristrutturazioni. Visto dal lato delle imprese, questo nuovo assetto potrebbe portare un calo del giro d'affari. Con un problema in più: da marzo bisognerà fare i conti con la ritenuta sui bonifici, potenziata dall'8 all'11 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DIRETTIVA

Case green, oggi un altro voto

Direttiva case green verso l'entrata in vigore. Dopo l'accordo di inizio dicembre, a livello di trilogo, sul testo che dovrà rivedere le regole sull'efficientamento energetico degli immobili in Europa, il provvedimento si prepara a fare un altro importante passaggio. Nel tardo pomeriggio di oggi è in calendario il voto della commissione Itre (Industria, ricerca ed energia) del Parlamento europeo. È il passaggio preliminare per poi portare la direttiva al voto decisivo, che si dovrebbe svolgere nella plenaria di febbraio al Parlamento di Strasburgo, per arrivare così al via libera finale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2025 L'orizzonte

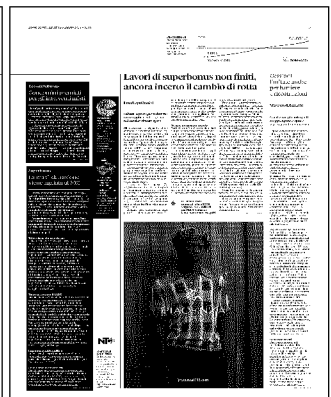
Il superbonus in tutte le sue versioni (compresi i pochi casi in cui resta ancora al 110%) sarà in vigore fino al 31 dicembre 2025.

11 mld In sospeso

I lavori già programmati e non ancora eseguiti valgono 11,6 miliardi. Per la maggior parte (9,7 miliardi) riguardano i condomini.

36% Misura a regime

L'unica misura a regime è il bonus ristrutturazioni del 36% (oggi potenziato ancora al 50%). Le altre hanno tutte una scadenza.



Gli incentivi dal 36% al superbonus

Bonus giardini

Restano agevolati i costi per il verde residenziale

Il bonus per risistemare le aree verdi residenziali durerà fino al **31 dicembre 2024**. Consiste in una detrazione Irpef del **36%**, che si recupera in dieci anni e si calcola su un importo fino a 5.000 euro per unità (quindi la detrazione massima è 1.800 euro).

Le spese agevolate riguardano interventi di sistemazione a verde di aree scoperte private di edifici esistenti, unità immobiliari, pertinenze o recinzioni, impianti di irrigazione e realizzazione di pozzi, realizzazione di coperture a verde e di giardini pensili. Agevolati anche i costi di progettazione e manutenzione legati a questi interventi. Interventi che non devono essere per forza abbinati ad altri lavori edilizi detraibili.

Le spese possono essere pagate con bonifico ordinario, carte di credito e debito (bancomat) o assegno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus mobili

Il massimale scende da 8mila a 5mila euro

La spesa massima su cui è possibile applicare l'agevolazione nel 2024 scende a 5mila euro (dagli 8mila del 2023). Da questo importo vanno comunque sottratte le spese dell'anno precedente.

Il bonus mobili è una detrazione Irpef del **50%** e si recupera in 10 anni. È riservato a chi beneficia della detrazione del 50% sulle ristrutturazioni o del sismabonus per lavori almeno di manutenzione straordinaria su immobili residenziali. La scadenza è il **31 dicembre 2024**.

È agevolato l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici almeno classe A per i forni, E per lavatrici, lavasciugatrici e lavastoviglie, F per frigoriferi e congelatori. È ammesso il pagamento con bonifico ordinario e carte di credito o debito (bancomat).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus barriere

Addio alla sostituzione degli infissi con il 75%

Il bonus del **75%** per l'abbattimento delle barriere architettoniche resta confermato fino al **31 dicembre 2025**, ma con una stretta sui lavori ammessi e sulle possibilità di cessione. Non cambia la natura del bonus (detrazione Irpef e Ires), gli edifici su cui è applicabile (immobili di qualsiasi categoria catastale, anche non abitativi) e il periodo di recupero (cinque anni). Invariati anche i limiti di spesa:

- 50mila per unità singole ed edifici monofamiliari;
- 40mila euro moltiplicato per il numero di unità per gli edifici fino a otto unità immobiliari;
- 30mila euro per unità per gli edifici più grandi.

Meno lavori agevolati

Per le spese sostenute dal 30 dicembre 2023 in poi, il bonus agevola solo gli interventi riguardanti scale, rampe, ascensori, servoscala e piattaforme elevatrici. Escluso, tra gli interventi più gettonati l'anno scorso, il cambio delle finestre e il rifacimento dei servizi igienici. Dalla stessa data, non sono più agevolati gli interventi di automazione degli impianti né le spese di smaltimento e bonifica dei materiali in caso di sostituzione di un impianto preesistente.

Inoltre, il rispetto dei requisiti fissati dal Dm lavori pubblici 14 giugno 1989, n. 236 deve risultare da un'asseverazione rilasciata dai tecnici abilitati.

Cessione limitata

Per le spese sostenute dal 1° gennaio 2024, non è più possibile fare la cessione del credito e lo sconto in fattura, tranne che nel caso dei lavori eseguiti da condomini e da singoli proprietari a basso reddito o disabili (si veda l'articolo nella pagina seguente).

Il regime transitorio

Continuano a valere le regole precedenti il decreto legge 212/2023 (perciò catalogo ampio dei lavori e possibilità di cessione e sconto in fattura) se alla data del 29 dicembre 2023 il committente ha presentato la richiesta del titolo abilitativo (se necessario) o, per l'attività in edilizia libera, ha già avviato i lavori o comunque ha siglato un accordo vincolante con il fornitore e ha pagato un acconto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus ristrutturazioni

Manutenzione ordinaria solo su parti comuni

Non ci sono modifiche all'agevolazione "base" per il recupero edilizio, confermata fino al **31 dicembre 2024**. Il bonus è una detrazione Irpef del **50%** su una spesa di 96mila euro, da recuperare in 10 anni. È riservata agli immobili residenziali e loro pertinenze (o, su metà della spesa, agli immobili a uso promiscuo).

Agevolati gli interventi indicati all'articolo 16-bis del Tuir, che cita tutti i lavori di recupero edilizio e altri interventi "puntuali" (prevenzione atti illeciti, infortuni domestici e così via). La manutenzione ordinaria, da sola, è incentivata solo su parti comuni condominiali.

Agevolati anche la costruzione o l'acquisto di box auto pertinenziali e l'acquisto di case in edifici ristrutturati (il bonus si applica sul 25% del prezzo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sismabonus

Sgravi dal 50 all'85% per le opere di sicurezza

Per le opere di messa in sicurezza antisismica – nelle zone sismiche 1, 2 e 3 – fino al **31 dicembre 2024** c'è la detrazione Irpef e Ires del **50 per cento**. L'agevolazione, che si applica su immobili residenziali o per attività produttive, va calcolata su un ammontare complessivo di 96mila euro per unità immobiliare per ciascun anno.

La detrazione si recupera in cinque anni e aumenta nel caso si migliori la sicurezza di una o due classi di rischio su singole unità immobiliari (bonus al 70 o 80%) o su edifici condominiali (75 o 85%). Previsto anche un "sismabonus acquisti" per chi compra immobili demoliti e ricostruiti da imprese, con miglioramento di una o due classi di rischio sismico (detrazione al 75% o 85%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecobonus

Risparmio energetico con ampio set di lavori

Nessuna novità anche per l'ecobonus, la detrazione Irpef e Ires (del **50 o 65%**) per il risparmio energetico, che sarà attiva fino al **31 dicembre 2024**. La detrazione – valida per immobili abitativi e no, di qualsiasi categoria catastale – si recupera sempre in dieci anni, ma l'importo massimo agevolato varia in base al tipo di intervento. L'elenco di lavori agevolati, che devono rispettare gli standard di prestazione fissati dal Dm Requisiti 6 agosto 2020, comprende:

- coibentazioni di tetti e pareti (65%) e cambio delle finestre (50%), con detrazione massima di 60mila euro;
- riqualificazione globale di edifici (65%), detrazione massima di 100mila euro;
- installazione di pannelli solari per acqua calda (65%), detrazione massima di 60mila euro;
- installazione di schermature solari (50%), detrazione di 60mila euro;
- acquisto e posa in opera di dispositivi per la domotica (65%), con detrazione massima di 15mila euro per lavori avviati dal 6 ottobre 2020 (in precedenza, nessun limite);
- sostituzione di impianti termici con caldaie a condensazione (50% o 65% se c'è sistema di termoregolazione evoluto o generatore d'aria calda a condensazione), con detrazione massima di 30mila euro;
- pompe di calore ad alta efficienza o sistemi geotermici o scaldacqua a pompa di calore (65%) con detrazione massima di 30mila euro;
- sistemi ibridi con pompa di calore e caldaia a condensazione (65%) con detrazione massima di 30mila euro;
- generatori di calore a biomassa (50%), con detrazione massima di 30mila euro;
- microgeneratori (65%) con una detrazione massima di 100mila euro.

La congruità della spesa va sempre verificata nell'ambito della pratica Enea, come richiesto dal Dm Requisiti 6 agosto 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Superbonus

La maxi-detrazione viene tagliata al 70%

Il superbonus abbandona le aliquote del 110% e del 90%, per attestarsi su un livello più basso: **70%** fino al **31 dicembre 2024** e **65%** dal 1° gennaio al **31 dicembre 2025**. Con il 2023 si è chiusa la stagione della maxiagevolazione per le villette e le unità autonome. Dal 2024 il superbonus resta soltanto, in ambito residenziale, per gli edifici condominiali e per quelli da due a quattro unità, posseduti da un unico proprietario.

Le regole generali rimangono le stesse. Resta anche il sistema dei lavori trainanti (sostituzione di impianto di riscaldamento o cappotto termico) e dei lavori trainati (come la sostituzione di infissi). E resta anche il requisito del doppio salto di classe energetica.

Salvo chi non finisce i lavori

Il decreto legge 212/2023 ha previsto una sorta di sanatoria a beneficio di chi non riesca a completare gli interventi avviati nei mesi scorsi: le detrazioni spettanti per gli interventi di superbonus, per i quali sia stata esercitata l'opzione di cessione e sconto sulla base di stati di avanzamento dei lavori effettuati entro il 31 dicembre del 2023, «non sono oggetto di recupero - dice il decreto 2023 - in caso di mancata ultimazione dell'intervento stesso, ancorché tale circostanza comporti il mancato soddisfacimento del requisito del miglioramento di due classi energetiche». La presenza di adempimenti piuttosto complessi rischia di diventare un elemento sfavorevole, per il superbonus, rispetto ad altre agevolazioni con percentuali simili ma con una maggiore semplicità di utilizzo.

Terzo settore con il 110%

In qualche caso è ancora possibile avere il 110 per cento. Succede, in primo luogo, per il Terzo settore: Onlus, Associazioni di promozione sociale e Organizzazioni di volontariato che svolgono servizi socio-sanitari e assistenziali e che siano in possesso di immobili nelle categorie catastali B/1, B/2 e D/4, a titolo di proprietà, nuda proprietà, usufrutto o comodato d'uso gratuito potranno avere ancora il 110% fino a tutto il 2025. Per loro ci sarà anche una modalità più vantaggiosa di calcolo dei massimali di spesa, che tenga conto della dimensione solitamente superiore alla media di questi immobili. Gli enti del Terzo settore che non rispondono a questi requisiti non avranno a disposizione il superbonus al 110%, ma rientreranno nella versione ordinaria (e depotenziata) al 70% per il 2024 e al 65% per il 2025.

Iacp e cooperative edilizie

Anche per gli Iacp e le cooperative edilizie a proprietà indivisa non ci saranno più regimi particolari: la maxi agevolazione si è chiusa per loro alla fine del 2023.

Zone sismiche con il 110%

Per gli interventi di ricostruzione seguiti agli eventi sismici post 2009, nelle aree in cui è stato dichiarato lo stato d'emergenza, ci sarà il 110% ancora e per tutto il 2024 e 2025. In questi casi la detrazione spetta per l'importo eccedente il contributo previsto per la ricostruzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

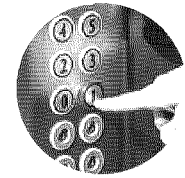
Eco-sismabonus

Condomini premiati per gli interventi misti

Fino al **31 dicembre 2024**, quando gli interventi di riqualificazione in condominio conseguono determinati indici di prestazione energetica, l'ecobonus può salire al **70 o 75%**, da calcolare su una spesa massima di 40mila euro moltiplicata per il numero di unità immobiliari dell'edificio.

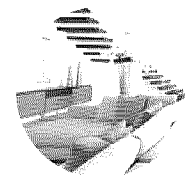
Detrazioni ancora maggiori - sempre da ripartire in dieci anni - sono inoltre previste nelle zone sismiche 1, 2 e 3, quando sulle parti comuni dei condomini si realizzano interventi misti, finalizzati sia alla riduzione del rischio sismico che alla riqualificazione energetica. È il cosiddetto "eco-sismabonus", anch'esso in vigore fino al 31 dicembre 2024: detrazione dell'**80%** della spesa se il rischio sismico si riduce di una classe, e dell'**85%** se si riduce di due classi. Il limite di spesa agevolato è di 136mila euro moltiplicato per il numero di unità dell'edificio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASCENSORI CON IL 75%

Dal 30 dicembre 2023 il bonus barriere al 75% è limitato agli interventi riguardanti scale, rampe e all'installazione di ascensori, servoscala e piattaforme elevatrici



IL PLAFOND DEGLI ARREDI

Scende a 5mila euro il limite di spesa del bonus mobili. Da questa cifra vanno sottratti gli eventuali acquisti del 2023, quando il massimale era 8mila euro: la spesa residua perciò potrebbe essere zero

